

2. - Formulae sacramentorum in vernaculas linguas translatae non solum omni ex parte rectam referre debent doctrinam theologiam, sed etiam fideliter, quantum fieri poterit, concordare debent cum textu latino, qui summo studio et cura compositus est a competentibus Sacris Dicasteriis.

3. - Si vero agitur de linguis diversis ab iis, quae supra in n. 1 memoratae sunt, Commissiones liturgicae, ad quas res pertinet, per se ipsa apparare debent translationem formularum sacramentorum; Conferentiae vero Episcopales, postquam eam approbaverunt, Sacrae huic Congregationi eandem exhibebunt, accurate explanantes singulorum verborum vim et significationem, adhibita lingua quae sit communiter nota inter nationes (ex. gr. lingua anglica, gallica, etc.).

Quodsi formulae, quae ad essentiam Sacramentorum pertinent, non sunt ad verbum translatae, afferendae sunt rationes, quae suaserunt earum immutationes, respectu habito textus latini.

Haec normae faciliorem sane reddent approbationem textuum, praesertim cum agitur de translationibus in eas linguas, quae communes sunt pluribus Nationibus, ac propterea etiam pluribus Conferentiis Episcopalibus. Haec autem Sacra Congregatio, antequam aliquem textum definitive approbet, sibi curae habebit, opportuniore quo fieri poterit modo, consulere Conferentias, eo quidem proposito, ut formulae in vernaculas linguas conversae ad exigentiis respondeant fidelium, quibus destinantur, sive quod ad verborum stilique rationem sive quod ad eorum necessitates spirituales pertinet.

Haec dum Tecum communico, oblatam opportunitatem libenter nanciscor, ut maximae meae erga Te observatae sensus significem.

De speciali mandato Ss.mi

JOANNES CARD. VILLOT, *Secretarius Status*

+ A. BUGNINI, *a Secretis*

## **Documento conclusivo del Convegno nazionale per l'Anno Santo**

---

Su invito della Segreteria della Conferenza Episcopale Italiana si sono ritrovati a Roma, nei giorni 7-10 novembre 1973, i responsabili diocesani per la pastorale dell'Anno Santo. L'obiettivo principale era quello di approfondire i temi del movimento spirituale suscitato dall'Anno Santo in connessione con gli impegni del piano pastorale

« Evangelizzazione e sacramenti » entro cui va compresa anche la preparazione al Sinodo Episcopale del 1974.

Dopo quattro giorni di discussione sulle relazioni proposte e di confronto sulle esperienze già avviate, confortati dal paterno e deciso incoraggiamento del Santo Padre, essi hanno approvato questi punti conclusivi che sottopongono all'attenzione della Commissione Episcopale e del Comitato Italiano per l'Anno Santo e, per loro tramite, a tutti i Vescovi e fedeli delle Chiese particolari.

### **Orientamenti generali**

1. - Il piano pastorale « Evangelizzazione e sacramenti » resta lo impegno fondamentale delle nostre Chiese particolari.

2. - L'Anno Santo deve collocarsi in questo quadro e diventare propulsione e verifica di tale impegno. Si presuppone perciò le nostre Chiese in « stato di evangelizzazione », e si deve evitare che la celebrazione giubilare venga recepita come « restaurazione » di una religiosità di tipo prevalentemente esteriore o devozionale.

3. - Anche il tema del prossimo Sinodo, « Evangelizzazione del mondo contemporaneo », riporta allo stesso impegno ed evidenzia la necessità per tutte le Chiese del mondo di interrogarsi se e come annunciano Cristo oggi.

4. - Le prime risultanze della ricerca socio-pastorale « Evangelizzazione e sacramenti » hanno posto in luce notevoli carenze della pastorale italiana, in molti casi estranea agli interessi e alla vita dell'uomo contemporaneo, e incapace di raggiungere e coinvolgere i lontani dalla pratica sacramentale. La riflessione chiesta a tutte le Chiese particolari in preparazione all'assise sinodale può diventare, in questo contesto, occasione privilegiata di coraggiosa presa di coscienza.

5. - La sostanziale convergenza di questi tre momenti che caratterizzano l'impegno pastorale in Italia, non ha impedito al Convegno di notare le perplessità e le difficoltà per una azione unitaria.

L'accavallarsi degli impegni pastorali e la ristrettezza delle scadenze previste, lasciano infatti realisticamente intravedere che il contributo delle Chiese particolari potrebbe bloccarsi su un momento solo senza sviluppare tutti gli stimoli a una globale verifica.

6. - Per superare questi pericoli di superficialità, incongruenze o giustapposizione di attività pastorali, è dunque necessario rivedere il rapporto reciproco fra piano pastorale, Sinodo dei Vescovi e Anno Santo. Questo comporta che ogni diocesi abbia un proprio piano

pastorale, in grado di armonizzare organicamente proposte pastorali e attività conseguenti.

### **Pastorale dell'Anno Santo**

7. - L'anno giubilare per le Chiese particolari e per la Chiesa universale, è celebrazione di un tempo di grazia. E dal momento che ogni celebrazione presuppone la fede, anche per avviare l'Anno Santo è necessario partire dalla evangelizzazione che porta ad orientare la propria vita a Cristo e a vedere nella prospettiva di Cristo i rapporti con gli altri. Da qui la conversione e la riconciliazione.

8. - Una diffusa situazione di indifferenza e pregiudizi si nota ancora nei confronti di questo avvenimento sia nei fedeli che nel presbiterio, anche per la scarsa attenzione alla « novità » di impostazione ecclesiale e spirituale di questo Anno Santo. Si ritiene perciò necessaria:

a) una adeguata presentazione dei temi di fondo e della loro moderna problematica, a tutti i livelli: dalla catechesi (dai fanciulli agli adulti), all'omelia e all'uso dei mezzi di comunicazione sociale;

b) una intensificata preparazione specifica per sacerdoti e religiosi, chiamati a realizzare la loro vocazione primaria di pastori sia nel presentare la meravigliosa novità di questo evento, sia a presiedere le celebrazioni.

9. - Per mettere in atto pellegrinaggi e celebrazioni, si impone un tempo di preparazione, con priorità all'annuncio della Parola, unica fonte di autentica conversione e riconciliazione. L'Anno Santo va visto come momento privilegiato di questo annuncio ai singoli, alle famiglie, alle comunità.

10. - Tutto questo presuppone che, in particolar modo gli organismi di partecipazione e di comunione (Consigli presbiterali, pastorali, ecc.) si interrogino sul significato e la finalità dell'Anno Santo per le loro Chiese particolari, così da non limitarsi a dare indicazioni tecniche ed organizzative, ma giungere a un efficace impulso al piano pastorale diocesano.

11. - « Rinnovamento e riconciliazione » è la finalità precipua che il Santo Padre ha dato all'Anno Santo. Ma condizione di ogni rinnovamento è la conversione di cui momento culminante è il sacramento della Penitenza, « secondo battesimo ».

Occorre dunque che venga curata una chiara presa di coscienza nei fedeli del germe di rinnovamento messo in noi dal Battesimo e che è necessario far rivivere.

Una opportuna e costante catechesi dovrà portare a celebrazioni penitenziali comunitarie, segno del ritorno a Dio e ai fratelli, che hanno il loro momento conclusivo nel sacramento della Confessione.

La Penitenza, alla luce della parola di Dio, diviene così viva esperienza dell'amore misericordioso del Padre. E' questa la strada più idonea per riscoprire anche oggi il senso teologico del peccato.

12. - Per quanto riguarda la indulgenza giubilare, è opportuno — in analogia con la esigenza spirituale dell'uomo religioso contemporaneo di scoprire « la preghiera » più che formule di preghiere — illuminare il senso della indulgenza come dono del perdono totale di Dio.

La stessa « opera » prescritta per l'acquisto della indulgenza — il pellegrinaggio — è un segno e un appello alla conversione, alla preghiera, alla vita comunitaria, nella fede e nella carità.

13. - Condizione e, a un tempo, frutto della conversione è la riconciliazione a tutti i livelli: ecclesiale, sociale, cosmico.

14. - La riconciliazione ecclesiale comporta una revisione coraggiosa di molte situazioni carenti e l'umile ricerca di nuovi rapporti all'interno della comunità. Unità, comunione, partecipazione, ascolto e dialogo, devono diventare un preciso impegno di tutti: vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose e laici.

Alcuni segni di conversione e di riconciliazione sono oggi particolarmente sentiti: lo sforzo ecumenico di scoprire e sottolineare gli elementi comuni che affratellano confessioni diverse nella strada verso Cristo; il riconoscimento che la fede può essere presente e operante anche in coloro che apparentemente sono esclusi dalla comunione ecclesiale; la testimonianza di povertà, che trova applicazione concreta anche nella perequazione dei beni ecclesiastici e in forme comunitarie di vita sacerdotale; la totale liberalizzazione delle offerte legate al sacro ministero, la pubblicizzazione dei bilanci delle istituzioni ecclesiastiche anche come occasione di più intensa partecipazione dei laici alla vita della Chiesa, ecc.

15. - La riconciliazione sociale, lungi dall'essere una superficiale elusione dei gravi conflitti esistenti nella nostra società, presuppone la denuncia di tutti gli sfruttamenti e le manipolazioni dell'uomo in nome del profitto, della ideologia, della tecnica nonché l'impostazione di nuove forme di autorità (per la partecipazione), di potere (contro la emarginazione), di uso del denaro, dei beni e dei servizi (contro le ingiustificate sperequazioni e la povertà).

La Chiesa nel suo annuncio di liberazione integrale dell'uomo non può venir meno alla sua missione profetica e alla sua testimonianza evangelica anche di fronte a questi problemi umani e storici. I cristiani non possono evitare di impegnarsi coraggiosamente nella ricerca culturale e conseguentemente in alcune scelte prioritarie per il nostro Paese: gli squilibri regionali e sociali: Nord-Sud, mondo rurale e industriale, burocrazia e cittadini, consumi vistosi e deficienze di strutture elementari, ecc.

Segni tangibili di riconciliazione e di conversione dovranno essere anche concreti atti di carità, la quale non prescinde dalle esigenze di giustizia, ma la promuove, la presuppone, la potenzia e la trascende nella linea del comandamento nuovo del Cristo.

16. - La riconciliazione cosmica non significa tanto cedere alla moda ecologica del momento, quanto rendere possibili e instaurare nuovi rapporti con il creato, nello spirito di quella fraternità che ha in Francesco d'Assisi uno degli interpreti più autentici. Essa esige perciò non solo una capacità di leggere nella natura i segni dell'equilibrio voluto dal Creatore e di reimparare ad ammirare le cose semplici e belle, ma anche un continuo sforzo educativo per il loro retto uso al di sopra di ogni individualismo mortificante la natura e i fratelli.

#### **Indicazioni operative**

17. - All'interno del piano pastorale, ogni Chiesa particolare deve prevedere i tempi di attuazione dell'Anno Santo: il gesto di apertura, i periodi di annuncio dei temi dell'Anno Santo, i momenti e i gesti di conversione e di riconciliazione e infine il pellegrinaggio.

Per quest'ultimo si preveda un congruo periodo di preparazione all'interno delle varie comunità ecclesiali.

18. - La giornata mondiale della pace (« la pace dipende anche da te ») sia celebrata in stretto legame con la tematica dell'Anno Santo, in vista anche di un approfondimento delle esigenze e dimensioni interne alla comunità nazionale.

19. - Nell'ambito della regione ecclesiastica sia creato un punto di collegamento sui contenuti e le conseguenti iniziative per l'Anno Santo, come già avviene a livello nazionale. Esso dovrebbe essere ricordato con il gruppo per il piano « Evangelizzazione e sacramenti », e, dove esiste, con l'Ufficio regionale per le comunicazioni sociali per una più larga informazione.

20. - Per favorire la comunione con Dio e quindi della preghiera come misura e vertice dell'azione, sarà necessario inserire nel pro-

gramma dell'Anno Santo una serie di iniziative per rilanciare il metodo della revisione di vita, del silenzio, della meditazione e dell'ascolto di Dio.

Corsi straordinari e ordinari di esercizi spirituali dovranno essere previsti e proposti ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, alle varie categorie di laici.

21. - I temi di fondo e le iniziative dell'Anno Santo devono essere vissute anche a livello familiare mediante una evangelizzazione domestica nelle forme più opportune suggerite dalle particolari situazioni ambientali. Nel piano della impostazione pastorale dei « nuovi catechismi », l'azione della famiglia va valorizzata come luogo privilegiato di educazione e formazione ad una esperienza di fede.

22. - Un'attenzione particolare dovrebbe essere data alla riconciliazione nell'ambito familiare e sociale, così come nel promuovere forme concrete di solidarietà nelle situazioni più legate alle tipiche situazioni della vita di oggi: lavoro, giovani, anziani, poveri, ecc. Sono queste opere di misericordia corporale e spirituale, adeguate alle esigenze del nostro tempo, dove lo squallore e l'aridità dei rapporti esige il moltiplicarsi di gesti e di testimonianze che rendano visibile l'amore e contribuiscano ad educare a più largo sentire umano le nuove generazioni.

23. - Poiché l'Anno Santo per sua natura è un evento che coinvolge tutta la vita, nell'ambito dei gruppi, delle associazioni e istituzioni sociali che si appellano al nome cristiano, si promuova una rinnovata coscienza della propria funzione, la quale, nel pieno rispetto della originalità di ciascuno, consenta un maggior dinamismo di idee e di opere, capaci di contribuire concretamente al rinnovamento della vita sociale.

Roma, 13 novembre 1973.